



# Fenomeno in crescita Quante ragazzine ostaggio degli ex fidanzati terribili

Dieci casi nel Napoletano. Molte non escono più di casa. Avvocato denuncia i colossi del web: «Siano obbligatori i dati anagrafici per iscriversi ai social»

**TIZIANA LAPELOSA**

■ Si dannano nella solitudine delle loro camerette. Si colpevolizzano per aver dato fiducia a quello che per un po' di tempo è stato il loro fidanzatino, il sogno di un futuro a portata di mano che soltanto l'età dell'adolescenza può lasciare immaginare. Un ragazzino che con lo sguardo dell'innocenza fa attraversare la schiena di brividi e diventare rosse le guance della sua conquista. E che chiede una foto come "prova d'amore". Oppure un video. Qualcosa che lasci una traccia indelebile e tangibile allo stesso tempo. Purché sia senza veli, garanzia di un marchio di una grande intimità.

Succede spesso così, un copione collaudato. E loro, bambine in corpi di ragazzine che vorrebbero essere già donne, ci cascano. Cedono. Forse è così che si fa, pensano, pur di non farsi scappare quello che pensano sia l'amore della vita, l'unico per cui vale la pena "aprirsi". E forse così avranno visto fare intorno a loro, chinare il capo e dire sì sì. Non sanno ancora che dietro a quel sorriso innocente si cela un orco, che si rivelerà solo più tardi. Quando, a storia finita, l'orco si pavoneggia con gli amici virtuali mettendo in ridicolo l'innocenza, l'ingenuità e l'intimità delle proprie conquiste. Atteggiamenti da macho sui social che nella vita reale diventa quello di un perfetto idiota, che lo porta a nascondersi perché incapace di affrontare la realtà, se stesso.

Succede a Napoli - ma chissà in quanti altri posti su e giù per l'Italia - che foto scattate o rubate nell'intimità finiscano in rete e

sui gruppi dei telefonini. Capita che le vittime lo sappiano grazie a ex "gentili" che le informano, magari ricattandole per ripicca, perché "feriti" dalla fine di una storia. Ma capita di essere all'oscuro del fatto che le proprie immagini hot facciano il giro della rete. Come è successo ad una ragazza che oggi ha 19 anni ed ha avuto il coraggio di non vergognarsi per una colpa non sua.

## INCUBI

Le altre, alcune addirittura tredicenni, continuano a vivere un incubo che ciclicamente si presenta nella loro vita. I video che le riprendono in atti sessuali sono "in chiaro" su almeno quattro gruppi Instagram: appaiono e scompaiono. E quando sono visibili scatta pure la formula do ut des: in cambio di altro materiale è possibile visionare altri piccanti sequenze. Uno schifo, totale, difficile da interrompere. L'oblio? Per i social ai quali molti affidano la propria quotidianità, le immagini in questione non violerebbero le linee guida della community. E chisseneffrega se qualcuna ha tentato addirittura di togliersi la vita. Troppo difficile la vita da vivere, come sta succedendo ad una ragazzina della provincia napoletana che si è di nuovo "ritrovata" sui social.

Lei è stremata, altrettanto i genitori che in questa storia le sono vicini più che mai. Nella sua stessa situazione si trovano decine di ragazze. Ma il numero non è

quantificabile in quanto non tutte denunciano. E anche se lo facessero, sarebbe come entrare in un girone dell'Inferno di Dante, tanto è difficile uscirne. Roberta Foglia Manzillo è un avvocato napoletano che ha deciso di combattere questa battaglia piuttosto complessa. Sue le decine di istanze presentate per smuovere le acque. Centinaia ne ha inviate ai social, che però non hanno mai risposto. «La prima cosa da fare quando ci si trova in una situazione del genere è denunciare subi-

to per fare in modo che la procura intervenga per individuare chi si nasconde dietro agli account», spiega. Effettuata la denuncia, non tutto fila liscio. «La difficoltà è che gli account sono creati con nomi di fantasia, non c'è una identità e tale mancanza fa sì che sia difficile essere scoperti. Insomma, hanno campo libero». Ma c'è di più. «I provider diventano responsabili soltanto dopo le diffide» e nella maggior parte dei casi «sono all'estero, non hanno la pec».

## NOMI DI FANTASIA

Insomma, una beffa. Figuriamoci sentirsi dire da Instagram che quanto pubblicato non violava le regole della community. «Il sistema di segnalazione su Instagram in questo caso non si è rivelato efficace», spiega l'avvocato, che non si arrende. «Succede», spiega, «che molti account hanno nomi di fantasia. Poi chiudono e ne aprono altri subito dopo modi-



ficando un punto, una virgola, una lettera, mantenendo così i follower. È una caccia alle streghe». Che si potrebbe evitare se solo «venisse richiesta la carta d'identità nel momento in cui si apre un account», suggerisce Foglia Manzillo, «e avere così una banca dati come avviene per i veicoli».

Invece, noi continuiamo ad avere ragazze che «si sentono sequestrate, sotto ricatto, perché

sentono di avere la reputazione danneggiata». Tanti piccoli focolai pronti a “esplodere”, tanti piccoli casi “Cantone”. Tiziana era il suo nome e aveva 33 anni quando decise di togliersi la vita perché troppo insopportabile il peso di quei video porno amatoriali che avevano fatto il giro del web. Per far ingelosire il suo ex, gli aveva inviato dei video girati con il nuovo compagno ed altre perso-

ne. Il processo per il diritto all'oblio ha avuto come conseguenza la rimozione dei filmati da diversi siti web in Europa, ma anche al pagamento di 20mila euro di spese legali. Il cambio del cognome in Giglio, una nuova vita in una nuova città non bastò ad evitare il peggio. Ecco, la speranza è che della Cantone si prenda il coraggio di combattere ma non quello di farla finita.